

ENRICO DI DANIELE

GESÙ UN MAESTRO STRAORDINARIO

DISEGNI DI
LUANA PIOVACCARI



◆ MARNA
EDITRICE VELAR

ENRICO DI DANIELE

GESÙ UN MAESTRO STRAORDINARIO

DISEGNI DI
LUANA PIOVACCARI

✦MARNÀ





Testo:
Enrico Di Daniele

Disegni:
Luana Piovaccari

Realizzazione e stampa
Editrice Velar, Gorle (BG)

© 2013
Editrice VELAR - Gorle (BG)
www.velar.it

Marna
www.marna.it
EAN 978-88-7203-605-1

Tutti i diritti di traduzione e riproduzione sono riservati in tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di luglio 2013
dalla Stamperia di Gorle srl, Gorle (BG)

Prefazione

L'Autore ha avuto un'idea interessante che andava incoraggiata: scoprire dei brani dove c'è la novità di Gesù, il Cristo che sconcerta la folla, i discepoli, gli addetti ai lavori quali scribi, farisei, sacerdoti.

Gli unici che, nella sorpresa, restano aperti sono i poveri, gli umili, gli indifesi, i miracolati nel corpo e nell'anima. Tra costoro c'è anche Maria, la Madre, che all'inizio aveva faticato ad accettare un figlio così 'speciale'. Davvero Gesù è un Messia un po' insolito, un 'Cristo' lontano da certe attese!

Gesù si presenta in forma dimessa al battesimo nel Giordano: eppure, proprio durante quel rito di purificazione lo Spirito Santo lo costituisce Messia, cioè lo consacra alla missione salvifica.

Nella sua prima uscita ufficiale Gesù si reca con la Madre alle nozze di Cana, una festa umana: dietro l'intercessione di Maria Gesù cambia l'acqua in vino per dare agli sposi una gioia completa.

Così Gesù rende manifesto quale amore abbia per l'umanità, in anticipo rispetto all'Ora del dono supremo nella sua pasqua.

La presente selezione, operata dall'Autore solo sui vangeli di Luca e Giovanni, fa emergere alcuni episodi in cui Gesù, quando predica e agisce, sconvolge i criteri umani di giudizio. Proprio un Maestro straordinario di vita!

Giordano Remondi¹

¹ Giordano Remondi è monaco della Congregazione Camaldolese dell'Ordine di san Benedetto. Da teologo si è occupato di liturgia e sacramenti con diversi saggi e articoli per alcune riviste quali «Servitium» e «Vita Monastica»; di quest'ultima è segretario di redazione da oltre vent'anni.

Il Battesimo

Vangelo di Luca, capitolo 3
Libro di Isaia, capitolo 7
Libro della Genesi, capitolo 8

Gesù è il nostro unico Signore e Salvatore, venuto nel mondo più di duemila anni fa per annunciare la salvezza a tutta l'umanità. Israele, il popolo eletto, stava aspettando la venuta di un salvatore e ricordava la profezia di Isaia: «*Ora ascoltatevi, tu e la tua famiglia, discendenti del re Davide, avete già abusato della pazienza degli uomini e ora con questa risposta abusate anche della pazienza del mio Dio. Ebbene, il Signore vi darà lui stesso un segno. Avverrà che la giovane incinta darà alla luce un figlio e lo chiamerà Emmanuele (Dio con noi) (Is 7,13-14)*».

Dopo la sua nascita, Gesù cresce tra gli affetti e le cure dei suoi genitori, Maria e Giuseppe, ma nel cuore coltiva un grande sogno, quello di manifestarsi al mondo come Messia². Prima di iniziare la sua missione, egli decide di far visita a suo cugino Giovanni il Battista, che stava battezzando i suoi discepoli nel fiume Giordano.

Non appena Giovanni lo vede venirgli incontro, gli dice: «Sei proprio tu, Gesù? È da tanto tempo che speravo di ve-

² La parola Messia deriva dall'ebraico *Mashiach*, che significa Unto. L'equivalente parola greca è *Christos*, tradotta in italiano con Cristo. Gesù di Nazaret è il Messia o il Cristo, cioè l'Unto consacrato dallo Spirito per la missione di unico Salvatore.

derti; come stanno Maria e Giuseppe?» «Passano gli anni per Giuseppe che ha un lavoro così stancante, mentre Maria, che è ancora in forze, può prendersi cura di lui... Caro cugino, sono venuto da te perché voglio essere battezzato come i tuoi discepoli. Io, come uomo servo di Dio, ho bisogno di ricevere il suo Spirito per compiere la missione preparata per me».

Anche Giovanni è un servo umile del Signore e ascolta il desiderio di Gesù, battezzandolo nelle acque del fiume Giordano. Appena ricevuto il battesimo, mentre Gesù è in preghiera, lo Spirito Santo scende su di Lui in forma di colomba, il cielo diventa terso splendente e una voce dal cielo proclama: *«Tu sei il Figlio mio, che io amo. Io ti ho mandato (Lc 3,22)»*.

Gli uomini che assistono al battesimo sono pieni di meraviglia nel vedere la colomba. Gesù, pieno di Spirito Santo, dice loro: «Fratelli carissimi, Dio Padre ha mandato dal cielo questa colomba, come simbolo del Suo infinito amore, della Sua purezza e tenerezza. Egli è benevolo verso di noi e si serve delle creature più semplici per manifestarci i suoi prodigi. Durante il diluvio universale essa fu mandata da Dio a Noè per annunciargli il ritiro delle acque. Le Sacre Scritture ricordano quel giorno, quando *per vedere se le acque si erano ritirate dalla superficie della terra, Noè mandò fuori una colomba. Essa non trovò alcun luogo dove posarsi perché l'acqua ricopriva ancora tutta la terra. Tornò allora verso l'arca e Noè stese la mano e la portò dentro con lui. Noè aspettò ancora una settimana e mandò di nuovo la colomba fuori dell'arca. Verso sera essa tornò da lui: aveva nel becco un ramoscello verde di ulivo. Noè capì che le acque si erano ritirate dalla terra (Gen 8,8-11)»*.



Gesù ci insegna a lasciarci guidare dallo Spirito Santo: anche noi siamo stati battezzati e siamo creature di un Padre che ci ama. Lo Spirito Santo è sempre su di noi e ci assiste in ogni passo nel nostro cammino. Grazie al dono dello Spirito possiamo collaborare per costruire insieme il Regno di Dio, partecipando al suo immenso disegno di amore e di salvezza.

Gesù nella sinagoga di Nazaret

Vangelo di Luca, capitolo 4

Libro di Isaia, capitolo 61

Lo Spirito Santo conduce Gesù nel deserto, dove trascorre quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare nulla.

Il diavolo lo tenta in diversi modi, ma Gesù supera tutte le prove e si incammina verso la città di Nazaret, dove lo aspettano i suoi genitori, nella casa dove ha trascorso la sua fanciullezza e giovinezza.

Maria lo attende pensierosa e appena lo vede tornare gli dice: «Figlio mio, dove sei stato tutto questo tempo? Io e tuo padre eravamo in pensiero per te!» «Non dovete preoccuparvi troppo per me... Sono stato quaranta giorni nel deserto sopportando la fame e la sete. È lo Spirito Santo ad avermi condotto là nel deserto, perché provassi le stesse tentazioni del nostro popolo³. Con l'aiuto della preghiera ho superato questa grande prova... Ma ora, dimmi,

³ Anche il popolo d'Israele aveva sofferto la fame durante il cammino dei quarant'anni nel deserto dopo l'uscita dalla schiavitù in Egitto. Poi Dio aveva mandato dal cielo la manna (cibo) quando il popolo d'Israele, guidato da Mosè, stava avvicinandosi al monte Sinai per ricevere le Tavole della Legge.

madre: dove si trova Giuseppe e come sta?» «Tuo padre è anziano e forse presto dovrà lasciarci; va' da lui che desidera vederti da tanto tempo, è nella sua bottega».

Quando Giuseppe lo vede venirgli incontro, gli dice: «Figlio mio, sono proprio contento che tu sia arrivato! Ho pregato il Signore e Lui mi ha dato ascolto... Non ho più le forze per lavorare, mi aiuti a terminare questo tavolo?» «Sei anziano, padre, e non dovresti più pensare al lavoro, certo che ti aiuto, lascia fare a me». «Io e tua madre abbiamo piena fiducia in te, sappiamo che sei il Figlio prescelto da Dio per portare la salvezza al nostro popolo. È giunta l'ora per te di manifestarti pubblicamente al nostro popolo: va' in sinagoga a predicare». «Ascolterò il tuo consiglio, padre; partirò domani».

Il giorno successivo è sabato, e Gesù si dirige la mattina presto verso la sinagoga. Appena vi entra, si alza in piedi e, aperto il rotolo della Bibbia, legge ad alta voce il passo del profeta Isaia⁴ che dice: « *Il Signore ha mandato il suo Spirito su di me. Egli mi ha scelto per portare il lieto messaggio ai poveri. Mi ha mandato per proclamare la liberazione ai prigionieri e il dono della vista ai ciechi, per liberare gli oppressi, per annunziare il tempo nel quale il Signore sarà favorevole. (...) Oggi per voi che mi ascoltate si realizza questa profezia (Lc 4,22)*».

Tutti gli uomini che si trovano in sinagoga non credono che Gesù sia il Messia annunciato da Isaia cinque secoli prima, ma allo stesso tempo rimangono ammirati dalle sue parole così sapienti e dicono: «Chi gli ha insegnato le Sacre

⁴ Questo passo citato dal vangelo di Luca, si trova al cap. 61, versetto 1-2 del libro di Isaia.

Scritture e dove ha appreso una tale sapienza?... *Non è lui il figlio di Giuseppe, il carpentiere? (Lc 4,18-22)»*

Gesù, ispirandosi ai profeti, non ha paura degli uomini, anche quando loro si schierano contro di lui. Così risponde con coraggio: *«Sono sicuro che voi mi ricorderete il famoso proverbio: "Medico, cura te stesso" e mi direte: "Fa' anche qui, nel tuo villaggio, quelle cose che, a quanto si sente dire, hai fatto a Cafàrnao". Ma io vi dico: nessun profeta ha fortuna in patria (Lc 4,23-24)».*

Quegli uomini, in seguito, invidiosi e confusi dalla sapienza ispirata di Gesù, si alzano e con prepotenza vanno incontro a Gesù, spingendolo fuori dalla sinagoga. Lo conducono fuori dalla città di Nazaret fino alla cima di un monte per farlo cadere giù dal precipizio, ma egli, liberandosi da loro, riesce a fuggire.

Anche noi siamo in cammino come Gesù e non dobbiamo aver paura di seguirlo, anche se la strada che ci indica è tortuosa e in salita. La realtà è spesso difficile e dura da accettare, ma se teniamo sempre dinnanzi a noi la Sua Parola di salvezza, anche le difficoltà che sembrano più insormontabili possono essere affrontate con forza e coraggio.



